SEGNALAZIONI BIBLIOGRAFICHE

J.B. ALBERDI, *Itinerario romantico. Viaggio di un americano in Europa e negli Stati Uniti (1843-1858),* a cura di Camilla Cattarulla e Lucila Pagliai, Ciità Aperta Edizioni (L'estremo occidente, 7), Troina (Enna), 2008, pp. 119:

Dopo che nel 1816 il Vicereame del Río de la Plata si rese indipendente dalla corona spagnola, i giovani intellettuali della neonata Repubblica Argentina, attratti dalle manifestazioni culturali europee, in particolare francesi e inglesi, cominciarono a intraprendere con una certa frequenza dei lunghi viaggi in Europa per prendere contatto con le realtà culturali e politiche più significative (in particolare il socialismo utopico e il romanticismo), che li incuriosivano e li attiravano anche per i riflessi che esse avrebbero potuto esercitare nei processi di trasformazione della loro società. In questo contesto si colloca anche l'esperienza di Juan Bautista Alberdi (Tucumán 1810-Neully 1884), uno dei più significativi protagonisti dei cambiamenti politici e istituzionali dell'America ispanica che fra il 1843 e il 1844 compì un viaggio in Europa, dove sarebbe tornato nel 1855, prima di recarsi successivamente negli Stati Uniti. Esperienza su cui Lucila Pagliai e Camilla Cattarulla ci hanno fornito l'edizione italiana di una selezione degli appunti di viaggio (sono stati utilizzati quelli redatti a Genova e lungo l'itinerario che lo portò a Torino, a Ginevra, Parigi, Liverpool, New York, Washingon, Filadelfia e Boston) in parte inediti, che si conservano attualmente nella Biblioteca Jorge Furt di Luján, nei quali, oltre al ritratto di alcuni personaggi eminenti che l'intellettuale argentino ebbe l'occasione di incontrare e conoscere (il generale San Martín, Napoleone III, Pio IX, Juan Manuel de Rosas e la regina Vittoria) sono proposte le notazioni intime e curiose sugli aspetti quotidiani della vita europea e statunitense che si affiancano alle riflessioni sui nuovi fondamenti della civiltà occidentale.

F.S.

«Atti del Convegno *La nascita di Francesco de Marchi, 1504-1576* (L'Aquila, 6 maggio 2005)», in «Bollettino Club Alpino Italiano. Sezione dell'Aquila», L'Aquila, s. IV, CLXXIX (2006), pp. 140, ill., foto.

Questo fascicolo accoglie gli «atti» di un convegno nella ricorrenza dei cinquecento anni dalla nascita del bolognese Francesco De Marchi, fondamentale punto di riferimento nella storia dell'alpinismo abruzzese soprattutto per la conquista della vetta del Gran Sasso, avvenuta nell'agosto del 1573. Il De Marchi offrì un notevole contributo alla geografia del tempo, sia per quanto riguarda la toponomastica dell'area aquilana, sia come esploratore di aree sconosciute anche alle popolazioni locali. È, inoltre, considerato uno dei padri della speleologia moderna: a lui si deve, infatti, la scoperta della notevole Grotta Amare, nei pressi di Assergi, ancora oggi uno dei complessi carsici abruzzesi di maggiori dimensioni. Ma la sua «im-

presa» resta la conquista della vetta del Corno Grande, la cui descrizione minuziosa è riportata integralmente nelle ultime trenta pagine di questo volume.

P.S.

C. CENSI, *Umberto Cagni. Dal mare alle vette del mondo*, Il Tucano Edizioni, Torino, 2008 (Gli esploratori, 3), pp. 127.

Per la collana dedicata agli esploratori italiani del periodo postunitario, curata per le edizioni Il Tucano da Manlio Bonati, un pubblicista marchigiano che ha viaggiato per tutta l'Europa, l'Islanda e la Lapponia, nonchè nel Quebec e nel territorio himalaiano, ha ripercorso, in otto agili capitoli dal taglio scorrevolmente divulgativo, la biografia dell'astigiano Umberto Cagni che, dopo aver frequentato la scuola di Marina di Napoli ed essere stato nominato guardiamarina, compì nel 1882 il giro del mondo a bordo della *Vettor Pisani* nell'ambito delle campagne oceaniche della Regia Marina Italiana. Successivamente, oltre che nelle imprese coloniali in terra d'Africa (prese parte infatti alla spedizione in Africa Orientale affidata ad Alessandro Asinari di San Marzano dopo la sconfitta di Dogali e, nel 1911, alla conquista della Libia), si distinse, sempre al seguito del Duca degli Abruzzi, sia in un altro viaggio di circumnavigazione attorno al mondo compiuto come ufficiale di rotta della *Cristoforo Colombo,* che nell'ascesa al monte Sant'Elia in Alaska e del Ruwenzori in Kenya e nella conquista del primato di avvicinamento al Polo Nord. Per i meriti acquisiti nella campagna libica verrà nominato contrammiraglio prima di prendere parte alla Grande Guerra e diventare, nel 1920, comandante delle forze navali del Mediterraneo: messo a riposo nel 1923 diventò commissario del Consorzio di Genova, dove morì nel marzo 1933.

F.S.

R. GESSAIN, *Inuit. Images d'Ammassalik, Groenland (1934-1936)*, prefaz.a cura di Y. COPPENS, Paris, La Martinière, 2007, pp.147.

A bordo del battello *Pourquoi-Pas?* del Comandante Charcot, la prima grande spedizione francese pluridisciplinare in Groenlandia, diretta dall'etnologo Paul-ÉmileVictor, approda, il 31 agosto 1934, ad Ammassalik. Tra i membri della missione, figurano il geologo Michel Perez, il regista Fred Matter ed il medico-antropologo Robert Gessain. Tra gli obiettivi perseguiti, la colletta di oggetti indigeni che avrebbero permesso di illustrare l'originalità della cultura materiale degli *Ammassamiliut*, cacciatori artici. Riunite per la prima volta in questo pregevole volume, le fotografie di Robert Gessain (1907-1986) costituiscono une fonte documentaria preziosa ed unica su questi popoli boreali che vivono in empatia con la Natura, impregnati di una visione religiosa del Cosmo.

Immagini fortemente evocatrici e di rara poesia che, come ricorda nella sua *Prefazione* il paleontologo Yves Coppens, rivelano l'approccio eminentemente umanista di Robert Gessain, autentico pioniere dell'antropologia artica.

G.B.B.

C. GIOVANNINI e S. TORRESANI (a cura di), *Il mondo in scala. Le rappresentazioni del territorio nelle carte Dal Pane. Mostra di cartografia storica. Bologna 21 settembre - 3 ottobre 2006*, Bologna, Università di Bologna e Consorzio Università-Città di Bologna, 2006, pp. 52, ill. (Coll. «Storia e Ambiente»).
Atlanti, carte topografiche, corografiche, geografiche, carte tematiche a stampa e manoscritte, cabrei, vedute, profili e altri materiali, in copia unica o comunque rari, per un totale di una sessantina di pezzi, tutti molto significativi e ottimamente presentati da ricche didascalie: è la parte del patrimonio cartografico del Dipartimento di Discipline Storiche di Bologna che è stata esposta nelle sale dell'ex convento di San Giovanni in Monte. Una mostra compatta, dagli intenti prevalentemente didattici, ma di alto profilo, che aveva fra gli altri lo scopo – chiaramente raggiunto – di rendere nota e valorizzare la raccolta, avviata da Luigi Dal Pane quasi mezzo secolo fa e ora patrimonio del Dipartimento, di materiali attinenti, in particolare, allo sviluppo economico e strutturale del territorio emiliano.

C.C.

S. KAHN, *Jean-Baptiste Charcot explorateur des mers, navigateur des pôles,* prefaz. a cura di A.-M. VALLIN-CHARCOT, Grenoble,Glénat, 2006, pp.192.
Medico di formazione e ricercatore, « *marin d'inclination* », il comandante Jean-Baptiste Charcot, che Scott aveva soprannominato « *Polar gentleman* » per la sua integrità morale e l'elegante *savoir faire*, figura fra i più grandi esploratori polari del XX secolo.
Pubblicato nella collana «La Société de Géographie» ed arricchito dalla prefazione di Anne-Marie Vallin-Charcot, nipote del Comandante, il volume *Jean-Baptiste Charcot explorateur des mers, navigateur des pôles* di Serge Kahn è opera densa e appassionante che si avvale di una ricca documentazione, in parte inedita, tratta dagli archivi della famiglia Charcot.

G.B.B.

S. PELLEGRINI, *Colombo e le Canarie. La base nautica ideale per i viaggi transatlantici*, Genova, De Ferrari & Devega, 2006, pp. 168, ill., bibl.
Cultore, *en amateur*, di studi su Colombo e sulla presenza genovese alle Canarie, l'autore ricorda in questo suo volume tempi e modi della «ricomparsa», sul finire del medioevo, delle Canarie nell'orizzonte conoscitivo europeo; la competizione atlantica tra Portogallo e Castiglia, in particolare per il possesso degli arcipelaghi (essenziali basi geopolitiche e logistiche, oltre che territorio utile sotto il profilo economico); e infine la diffusa presenza genovese nell'arcipelago In conclusione, analizza estesamente la convinzione di Colombo che la migliore rotta per occidente dovesse partire proprio dalle Canarie.

C.C.

F. SURDICH, *La Via della Seta. Missionari, mercanti e viaggiatori europei in Asia nel Medioevo*, Genova, Il Portolano, 2007, 156 pp. (Coll. «Orsa Minore», n. 4),

Il Centro Studi trentino intitolato al gesuita secentesco Martino Martini si propone di illustrare e valorizzare gli elementi di maggiore scambio e di reciproca conoscenza tra l'Occidente e la Cina. In questo volume, Francesco Surdich affronta una tematica estremamente ampia, ben oltre i limiti esplicitati nel titolo.

Il periodo esaminato dalle annotazioni di Seneca alle recenti fobie per la SARS. Le categorie dei viaggiatori sono molto più numerose delle tre elencate: e, occorre segnalare, non soltanto "europei" (e soprattutto italiani, cui è dedicato uno spazio maggiore rispetto ad analoghe sintesi di autori francesi o inglesi) ma anche provenienti dal mondo mussulmano circummediterraneo. Anche la precisazione del continente percorso risulta riduttiva, dato che si percepisce nel testo la consapevolezza che da lì a breve l'improvvisa apparizione del continente americano avrebbe modificato (con lentezza ma con determinazione) i rapporti economici tra le due estremità del Vecchio Mondo.

Persino l'intitolazione Via della Seta è insufficiente, visto che in effetti non si trattava di una vera e propria via, ma di un fascio di percorsi terrestri, cui occorre aggiungere anche una ragnatela di rotte nautiche nell'Oceano Indiano.

Eppure, nonostante l'ampiezza cronologica, spaziale e tipologica, il volume offre una sintesi chiara ed efficace, corredata da un'ampia bibliografia ragionata dove ogni testo citato è preceduto da una breve analisi, in modo tale da semplificare e agevolare ogni eventuale ulteriore approfondimento.

Il volume è corredato da una folta scelta di immagini a colori, che illustrano le diverse attività umane lungo la Via della Seta: dalla bachicoltura alla lavorazione dei filati, al trasporto su cammello, fino alla vendita al dettaglio. Sarebbe stato auspicabile, forse, un po' più di spazio per la cartografia dell'epoca oppure per la rappresentazione di alcuni dei percorsi più importanti. Tuttavia non è da trascurare il ruolo di questo singolo volume all'interno di una collana dove altri volumi sono invece dedicati principalmente alla cartografia.

M.C.

P.-É.VICTOR, *Poèmes eskimo*, postfaz. a cura di A. DIEUSAERT e D. HENKY, Paris, Seghers, 2005, pp.93.

La "parola poética " è soffio vitale che crea (*anerniq*). Energia cosmica, l'*anernira* è un pensiero musicale che si materializza; dotato di magiche e taumaturgiche virtualità, è *verbum* agente che s'identifica con la linfa stessa della vita.

Nel corso del suo soggiorno invernale nel 1936 ad Ammassalik, Paul-Émile Victor scopre la ricchezza della cultura tradizionale inuit. L'esploratore-etnologo decide di raccogliere l'originale patrimonio immateriale degli Eschimesi d'Ammassalik: miti, leggende e canti consentono di inverare il complesso sistema di tabù, rituali e codici sociali che strutturano l'immaginario e la vita comunitaria degli Inuit prima della colonizzazione.

Le "poesie eschimesi" esprimono con grande forza ed immediatezza, senza ricorrere ad artifici retorici, la violenza delle passioni, il disprezzo, l'amore, la gioia ed il turbamento alla vista di una natura primordiale ed assoluta.
Testimonianze raccolte per salvaguardare una cultura millenaria minacciata, i componimenti « poetici » permettono di penetrare il pensiero sciamanico, la filosofia naturale di questi cacciatori nomadi boreali profondamente religiosi, fieri di essere degli Inuit, etnonimo indigeno che significa "gli uomini per eccellenza".

G.B.B.

Hanno collaborato alla rubrica: Giulia Bogliolo Bruna (*G.B.B.*), Michele Castelnovi (*M.C.*), Claudio Cerreti (*C.C.*), Paolo Sellari (*P.S.*), e Francesco Surdich (*F.S.*).